

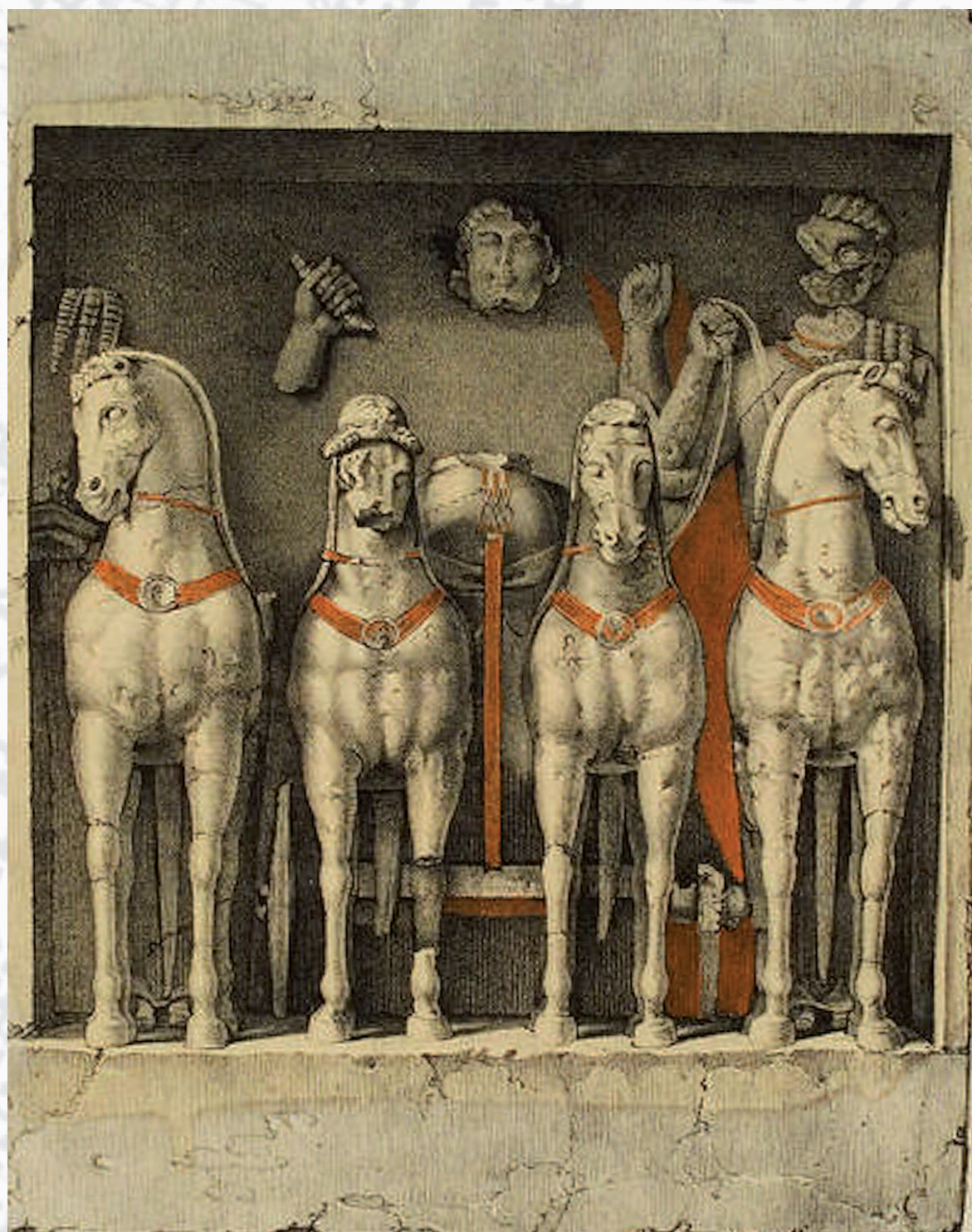
Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Architettura

Centro Documentazione e Ricerche Mediterranee  
DEMETRA Ce.Ri.Med.

# AGATHÓN

**R C A P I A   P h D   J o u r n a l**

*Recupero dei Contesti Antichi e  
Processi Innovativi nell'Architettura*



2013



# AGATHÓN

**RFCA & RCIPIA PhD Journal**  
*Recupero dei Contesti Antichi e Processi  
Innovativi nell'Architettura*

**2013**

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Architettura

Centro Documentazione e Ricerche Mediterranee  
DEMETRA Ce.Ri.Med.

Pubblicazione effettuata con fondi degli Autori

a cura di Alberto Sposito

*Comitato Scientifico*

Alfonso Acocella, Tarek Brik (Université de Tunis),  
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph  
Burch I Rius (Universidad de Girona), Giuseppe  
De Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De  
Luca, Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland  
University, Svezia), Maria Luisa Germanà  
(Università di Palermo), Renzo Lecardane  
(Università di Palermo), Cesare Sposito (Università  
di Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli  
(Università di Palermo)

*Redazione* Alberto Sposito

*Editing e Segreteria*

Starlight Vattano e Giorgio Faraci

*Editore* OFFSET STUDIO

*Progetto grafico* Giovanni Battista Prestileo

*Traduzioni* Andris Ozols

*Collegio dei Docenti*

Giuseppe De Giovanni (Coordinatore), Valentina  
Acerno, Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo,  
Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella  
Corrao, Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi,  
Ernesto Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone,  
Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Laura  
Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane,  
Alessandra Maniaci, Antonino Margagliotta,  
Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito,  
Cesare Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino,  
Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare  
nel mese di Dicembre 2013  
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,  
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di  
Architettura, tel. 091\23896100; le spese di spedi-  
zione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito  
www.contestiantichi.unipa.it

*In copertina:*

*D. Lo Faso Pietrasanta: Metopa del Tempio C  
nell'Acropoli di Selinunte (da Le Antichità della  
Sicilia, litografia Tav. XXVII, dis. C. La Barbera, dir.  
Serradifalco, lit. Cuciniello e Bianchi, Palermo 1834).*

EDITORIAL by Alberto Sposito

*With this issue of AGATHÓN 2013 a collaboration has been initiated with the Centro Documentazione e Ricerche Mediterranee (DEMETRA CE.RI.MED.), with consequent modifications to the running headline for the Sylloge, and the traditional arrangement of the Sections remaining unaltered. My own contribution regarding archaeology and restoration appears at the beginning of the Agorá section; it cites the most significant schools and deals with the recently-restored, late-Hellenistic Theatrum complex at Pietrabbondante, which belongs in the historical-topographic context of the Samnite region. This is followed by an article by Salvo Cimino and Giovanni Scaduto regarding the architecture and other elements in the Cappella Palatina in Palermo, particular attention being devoted to the iconography, recently restored with the aid of the sponsorship of the German WÜRTH Foundation. Agorá concludes with an article by Francesco Rispoli analyzing the relationship between Ernesto Nathan Rogers and Enzo Paci, mid-point between architecture and philosophy, indicating the influences that this debate in the 1950s produced on architecture in subsequent years.*

*In the section titled Stoá, following the article by Renzo Lecardane about EXPO 2008 in Saragozza, Cesare Sposito and Francesca Scalisi describe several reference models for the sustainability of social housing; this is followed by my own article, presented at the Italian Cultural Institute of Tunis in October 2013, regarding research prospects in the Mediterranean area. In Gymnásion there are articles by Antonio Marsolo regarding the restoration of the Venaria Reale in Turin and by Antonella Piazza regarding an urban project for Palermo, divided between conservation of the historical heritage and the drive towards innovation and valorization. In the section titled Sekós Starlight Vattano deals with the Irish architect Eileen Gray with regard to an unaccomplished project. AGATHÓN 2013 concludes with Epilektá and three reviews: one by Iolanda Lima about Pier Luigi Nervi's Hangar on the island of Pantelleria, another by Luisa Pastore regarding three volumes that deal with the theme of retrofit, and one by myself regarding a project by the architect Vincenzo Melluso, a House built in Puglia, and issued in a stylish presentation.*

## AGORÁ

*Alberto Sposito*

ARCHEOLOGIA E RESTAURO: IL THÉÂTRON DI PIETRABONDANTE ..... 3

*Salvatore Cimino, Giovan Battista Scaduto*

LA CAPPELLA PALATINA DI PALERMO: ARCHITETTURA E APPARATI ..... 19

*Francesco Rispoli*

ARCHITETTURA E FILOSOFIA: ERNESTO NATHAN ROGERS, ENZO PACI .....29

## STOÁ

*Alberto Sposito*

COOPÉRATION TRANSFRONTALIÈRE: DU PROJET APER AU-DELÀ DE LA MÉDITERRANÉE.....37

*Renzo Lecardane*

IL TERRITORIO DELL'ACQUA: SARAGOZZA DOPO L'EXPO 2008 .....41

*Cesare Sposito, Francesca Scalisi*

SOSTENIBILITÀ E SOCIAL HOUSING: ALCUNI MODELLI DI RIFERIMENTO.....47

## GYMNÁSION

*Antonio Marsolo*

LA REGGIA DI VENARIA: PROCESSI, RESTAURO E GESTIONE..... 51

*Antonella Chiazza*

PROGETTO URBANO FRA STORIA E INNOVAZIONE.....57

## SEKÓS

*Starlight Vattano*

EILEEN GRAY: LO SPIRITO PLASTICO DI UN DISEGNO SFUGGENTE.....61

## EPILEKTÁ

*Antonietta Iolanda Lima*

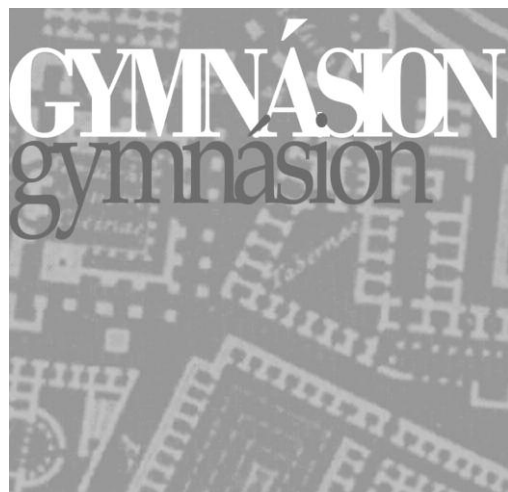
VINCENZO CUCCHIARA: L'HANGAR DI PANTELLERIA PORTAEREI DEL MEDITERRANEO.....69

*Luisa Pastore*

ESPERIENZE DI RETROFIT IN EUROPA: I CONTRIBUTI DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II.....73

*Alberto Sposito*

LETTERA A UN AMICO: L'ARCHITETTO VINCENZO MELLUSO.....75



## LA REGGIA DI VENARIA: PROCESSI, RESTAURO E GESTIONE

**Antonio Marsolo\***

**ABSTRACT** - The Reggia (lit. royal palace) di Venaria, the most important of the Sabaude residences, was built starting in the mid-seventeenth century, aiming to express the prestige of the tiny Sabaudo dukedom; it was able to stand comparison with the most prestigious royal palaces in Europe at that time. The swift process of deterioration and pillage that had begun following the Napoleonic era, continued until the present day, and has finally been halted thanks to long and complex restoration. The results achieved in terms of quality and sustainability were the fruit of managerial ability, innovative techniques and materials, and together constitute an important landmark in the sphere of safeguard of the national heritage.

Il complesso architettonico della *Venaria Reale* è stato realizzato per volere del Duca Carlo Alberto di Savoia, al fine di dotare il piccolo Ducato Sabaudo di una costruzione maestosa in grado di confrontarsi con le più importanti Regge europee del Seicento. Questo straordinario complesso di edifici, progettati e impreziositi da importanti architetti e artisti del tempo, esempio di *grandeur* architettonica, rimane una delle più importanti espressioni del barocco europeo, tanto da meritarsi nel 1997 l'iscrizione nella *World Heritage List* dell'Unesco. L'opera, la cui caratteristica principale è rappresentata dalla continuità del Palazzo Ducale con il Borgo di Venaria e con il circostante Parco della Mandria, fu costruita a partire dal 1663 su progetto dell'architetto Amedeo di Castellamonte; concepita inizialmente come un impianto planimetrico a blocco compatto, solo in corso d'opera diverrà un complesso articolato.

Cuore del Palazzo seicentesco è il *Salone di Diana*, ampio salone con funzioni di rappresentanza, dotato di un ricco apparato decorativo, composto da affreschi allegorici e stucchi. L'impianto urbanistico, divenuto nel Settecento modello di riferimento per interventi, come la Reggia di Versailles e di Marly, prevedeva un lungo asse che attraversava spazi aperti, giardini, ville, il centro urbano di Venaria con i suoi palazzi nobiliari, concludendosi ad est con il magnifico sfondo scenico rappresentato dalla Reggia di Piaceri e di Caccia, ove la corte si dedicava all'arte venatoria<sup>1</sup>. A partire dal 1693 il complesso

sarà interessato da vari interventi di ampliamento e rimaneggiamento che vedranno l'alternarsi di progettisti i quali lasceranno ben visibile, anche ai nostri giorni, i segni di non finito.<sup>2</sup>

La distruzione di alcuni edifici, ad opera di truppe francesi, darà il via alle modifiche della fabbrica castellamontiana, che viene ripresa e ampliata da Michelangelo Garove, il quale realizza il Padiglione a Mezzogiorno, la Galleria e il rustico del Padiglione verso il Borgo. Sarà Filippo Juvarra, a partire dal 1716, a rimodellare l'impianto originario con la sopraelevazione della Galleria Grande, l'edificazione degli appartamenti nel Padiglione Verso il Borgo e la realizzazione della Cappella, con pianta a croce smussata, dedicata a Sant'Uberto. La Galleria, riprogettata dall'architetto messinese tra il 1716 e il 1718, sarà concepita come un grandioso teatro di luce, un ambiente maestoso lungo 80 metri, largo e alto 12, aperto a sud verso il Giardino a Fiori.

La Cappella di Sant'Uberto, titolata al santo protettore dei cacciatori, come rimando alla destinazione venatoria della residenza, è l'elemento architettonico di maggior rilievo. Realizzata tra il 1716 e il 1729 sul modello michelangiolesco di San Pietro a Roma, presenta una pianta centrale con nucleo ottagonale, due grandi altari ai lati del transetto e quattro cappelle, circolari all'interno e poligonali all'esterno. Al di sopra del tamburo un plafone dipinto con lacunari a rosoni simula la presenza di una cupola. Dopo avere iniziato la demolizione dell'essedra per modifi-

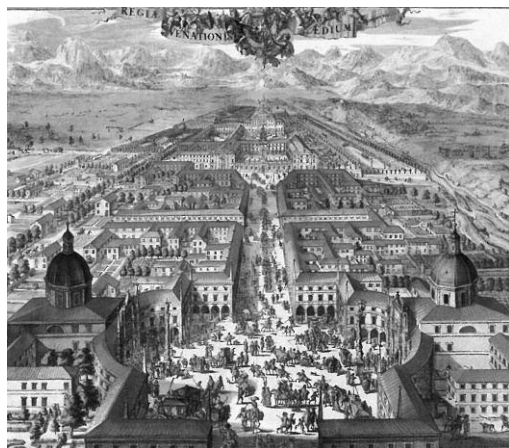


Fig. 1 - La continuità territoriale del Borgo di Venaria con il Palazzo Ducale e il Parco della Mandria.



Fig. 2 - La Reggia di Venaria Reale vista dal parco.



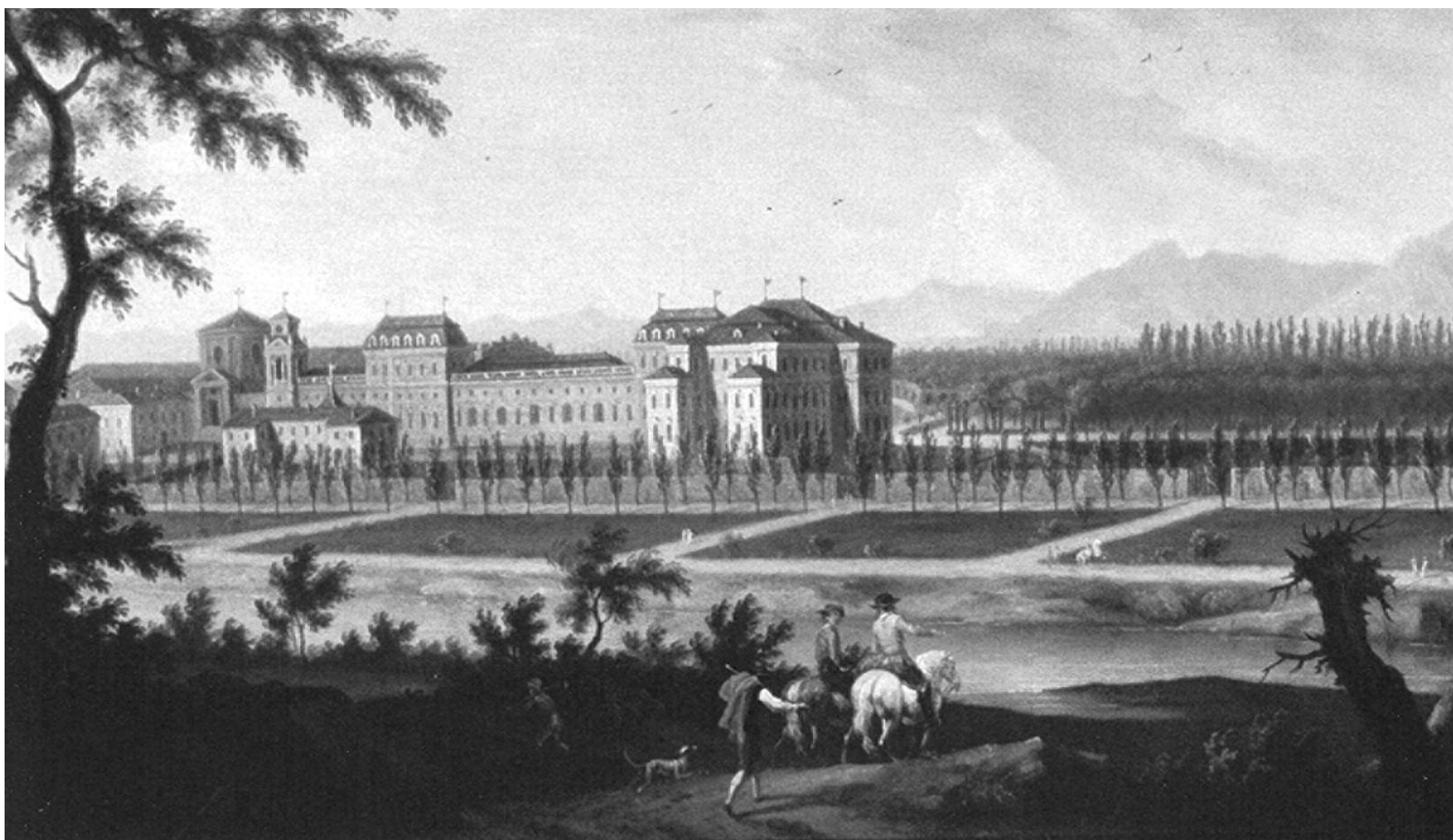


Fig. 3 - La Reggia e il Parco in una rappresentazione d'epoca.

care l'asse prospettico della Reggia, lo Juvarra abbandona i lavori. Negli anni successivi al 1730 il suo progetto, sotto la guida di altri progettisti, verrà ripreso e verranno realizzate la *Citroneria*, la *Scuderia* grande e i *Giardini* del parco. Nella seconda metà del Settecento nuovi corpi di fabbrica saranno aggiunti ad opera di Benedetto Alfieri, che completerà le scuderie, il maneggio e la galleria di collegamento tra la Cappella e la Citroneria. Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento gli architetti Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni realizzeranno la scala esterna della Reggia di Diana e cureranno gli arredi degli appartamenti. La fase di decadenza, iniziata a metà del sec. XVIII, coincide con l'abbandono della Venaria a favore della Palazzina di

Stupinigi e prosegue con il declassamento a Regio Demanio Militare fino al 1943. Dopo il secondo conflitto mondiale il complesso, divenuto ormai un rudere vandalizzato con diverse parti crollate, viene attenzionato dalla Soprintendenza che pone in essere alcuni interventi nel tentativo di preservare dalla rovina l'intera fabbrica. Ma l'enorme estensione territoriale, di cui fa parte il parco della Mandria, non consentirà in quegli anni interventi che andassero oltre la semplice manutenzione. La svolta arriverà nel 1994 quando, grazie alla promulgazione della legge che destina parte dei proventi del Gioco del Otto al restauro dei monumenti, si darà vita alla prima fase di un progetto organico che ha avuto lo scopo di recuperare l'intero con-

testo territoriale in un *unicum* in grado di mettere a sistema i valori culturali e ambientali, favorendo lo sviluppo economico e turistico dell'intera Regione Piemonte. I positivi risultati raggiunti dai primi interventi creeranno le condizioni affinché il monumento potesse essere insignito del prestigioso riconoscimento da parte dell'Unesco che, oltre ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, favorirà una serie di iniziative e la collaborazione dei soggetti istituzionali chiamati a dare un contributo per la sua rinascita.

L'organizzazione della macchina amministrativa, necessaria a portare avanti il processo di restauro, si baserà su di un accordo di programma-quadro sottoscritto il 10 settembre 1999



Figg. 4-6 - La Cappella di Sant'Uberto: a sinistra una rappresentazione d'epoca; al centro, lo stato di degrado prima del restauro; a destra, la Cappella restaurata.



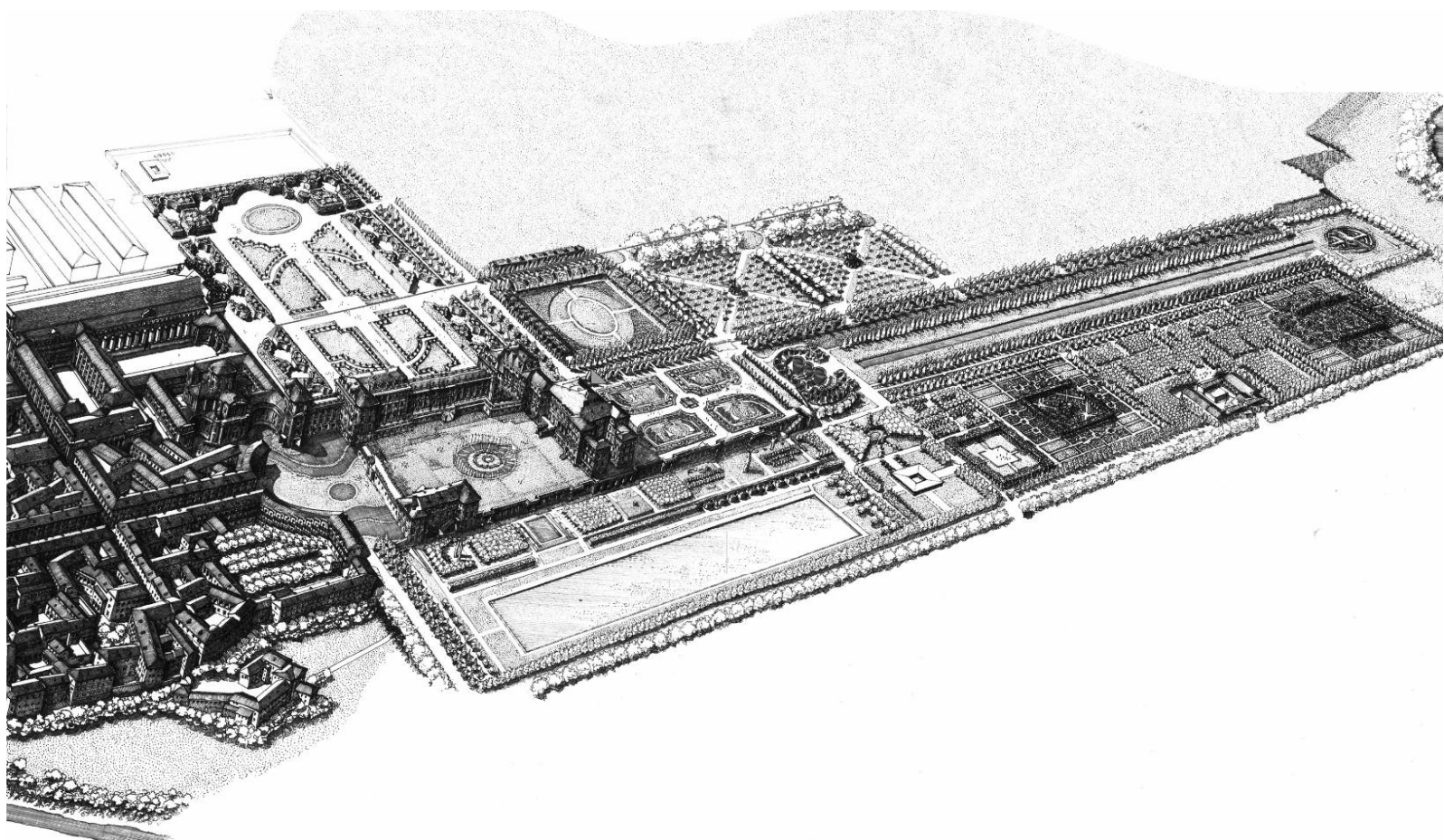


Fig. 7 - Rappresentazione assonometrica del complesso della Reggia.

dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte e dalle città di Torino, Venaria e Druento, che fa seguito al Decreto Ministeriale del 5 dicembre 1996. L'accordo, oltre ad individuare l'ambito del progetto, di cui fanno parte oltre alla Reggia e ai suoi giardini, anche il centro storico di Venaria, il Castello della Mandria, i Giardini e il Parco della Mandria, la Cascina Rubianetta, la Villa dei Laghi e la Cascina Medici del Vascello, ne specificherà i principi, gli obiettivi e le modalità di gestione. A tal fine verrà creato il Comitato *per la Reggia di Venaria* destinato a favorire attraverso funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza l'attuazione del processo e delle attività collaterali necessarie a garantire il successo del progetto. Al Comitato saranno affiancati tre organi strumentali, ovvero la *Commissione Qualità Progetto*, la *Commissione Validazione Progetto* e l'*Ufficio di Supporto Tecnico*, costituito soprattutto da giovani.

Le commissioni si avvarranno a loro volta di un *Segretario Generale del Progetto* e di una *struttura di monitoraggio scientifico* «il cui compito è stato quello di raccogliere e catalogare dati di interesse storico, artistico e architettonico, rilievi di cantiere, documentazioni tecniche e fotografiche, al fine di creare una vasta banca dati digitale di supporto alla ricerca scientifica»<sup>3</sup>. La struttura, creata nel 1999 su proposta della Seconda Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, sarà costituita da un *team* di ricercatori e operatori specializzati in rilievo architettonico e topografico, storia dell'architettura e storia dell'arte, chimica applicata ai beni culturali, analisi strutturali, indagini archeologiche che, per tutto l'arco del progetto, monitorerà e documenterà le più importanti fasi di lavoro, verificandone la

congruità rispetto a *standard* concordati con i comitati scientifici dei lavori e gli enti di tutela. I dati raccolti, ordinati secondo un preciso protocollo di *information management*, confluiranno all'interno di un sistema informativo integrato, creato appositamente per la gestione della conoscenza nel cantiere di restauro.

La *Commissione Qualità Progetto (CQP)* ha avuto la funzione di verificare le scelte progettuali e lo svolgimento dell'attività di direzione dei lavori, operando in costante confronto con i progettisti incaricati e gli appaltatori. La *Commissione Validazione Progetto (CVP)* ha garantito l'appaltabilità dei progetti minimizzando i rischi di varianti e contenziosi che avrebbero potuto frenare, in qualsiasi momento, lo svolgimento dei lavori. Per scongiurare simili evenienze, oltre a verificare il rispetto delle normative, accertare la completezza degli elaborati e la corrispondenza dei computi metrici ed estimativi rispetto agli elaborati grafici ed alle prescrizioni capitolari, la *CVP* ha provveduto a formalizzare le richieste di qualità espresse dalla *CQP* negli incontri con i progettisti, appurando la rispondenza dei progetti alle esigenze di qualità.

L'*Ufficio di Supporto per i Servizi Operativi (Back Office)*, all'interno del quale sono stati inseriti la *Struttura di monitoraggio scientifico* e l'*Ufficio di Supporto Tecnico Operativo*, ha avuto l'incarico di fornire supporti tecnici, legali, amministrativi, operativi e di comunicazione alla *Direzione del Progetto*. A tale organo è stato affidato il compito di armonizzare l'attività operativa delle Soprintendenze e delle Direzioni Regionali del Progetto garantendo un adeguato sistema di relazioni e comunicazioni. In particolare, la Direzione ha assicurato l'unitarietà

delle attività dei diversi soggetti che hanno partecipato all'iter amministrativo, ha programmato e vigilato sulle spese, ha formulato proposte in ordine ai modelli gestionali ai loro costi e ricavi, ed infine ha gestito criticità e rischi. La vigilanza e il controllo su tutti gli iter procedurali attivati dal progetto è stata svolta dalla Direzione Regionale Industria e dalla Direzione Regionale al Controllo di Gestione, che hanno avuto il compito di verificare il rispetto delle tempistiche, monitorare le spese e l'impiego dei fondi finanziari stanziati, nonché di visionare ed accertare il rispetto dei calendari di lavoro.

La complessa ma efficace strutturazione di questo sistema organizzativo, studiato *ad hoc*, in grado di coordinare i progettisti, le strutture tecniche, la rete di uffici, le imprese e i vari *stakeholder* coinvolti nel progetto, ha messo il processo al riparo dai ricorrenti problemi dovuti alla linearità delle fasi che impediscono il *feedback*, poiché nella pratica comune, ogni *attore* comincia dove finisce quello che lo precede. L'enorme sforzo progettuale, reso possibile grazie al contributo di circa cento professionisti che hanno curato i vari interventi specialistici, ha avuto nelle *Linee guida generali*, curate dai progettisti Pasquale Bruno Malara, Francesco Pernice e Alberto Vanelli, un autorevole base scientifica che ha orientato le scelte più importanti.

I progettisti indicheranno tra gli obiettivi principali del progetto, oltre al restauro, anche la necessità di legare l'investimento a forme di valorizzazione (riuso funzionale) che potessero portare in attivo le casse del complesso, in maniera tale da autofinanziare nel tempo la manutenzione e i servizi. A questo scopo sono stati identificati utilizzi diversi da quelli strettamente museali in considerazione delle caratteristiche del com-





Figg. 8, 9 - La Galleria Grande: a sinistra, lo stato di degrado prima del restauro; a destra, la Galleria restaurata.

plesso in termini di vicinanza a Torino, di infrastrutture, di numero di accessi e di delimitazione di zone diverse. Inoltre, a partire dallo studio di fattibilità, è stata posta particolare attenzione sulla necessità di ottimizzare la viabilità, i trasporti, i parcheggi, le strutture di accoglienza e i collegamenti interni per favorire la fruizione. Seguendo una precisa impostazione metodologica, sin da subito, sono state definite le funzioni dei vari spazi in maniera tale da potere procedere al recupero funzionale per sistemi, garantendo via via l'apertura alle visite degli ambienti restaurati.

Spazi unici, come il *Salone di Diana*, la *Galleria Grande*, la *Cappella di Sant'Uberto*, la *Citroneria* e le *Scuderie Juvarriane*, sono state immerse progressivamente nel circuito di visita, rivitalizzando il complesso di cui fanno parte sale convegni, ristoranti, caffetterie, *bookshop*, aree per esercizi commerciali, sale per mostre e manifestazioni, oltre che attività per le scuole, tra cui corsi di specializzazione e un centro nazionale per il restauro che promuove la ricerca. A ciò bisogna aggiungere, un Museo su natura e paesaggio nel Borgo Castello, un centro per l'allevamento e addestramento di cavalli di razza, giardini recuperati secondo i disegni settecenteschi che offrono al pubblico spettacoli, manifestazioni e un nuovo *Potager Royal* di 100.000 mq, il più grande d'Europa, destinato a produrre alimenti biologici per la ristorazione e la vendita. La

fase preliminare dei lavori ha previsto una lunga campagna di indagini diagnostiche e sperimentali che hanno portato alla creazione di campioni di materiali e tecniche da utilizzare in quello che i progettisti hanno definito il più grande cantiere moderno di restauro in Europa. Grande attenzione è stata rivolta al miglioramento delle pratiche conservative che ha portato i progettisti ad approfondire la conoscenza delle tecniche esecutive e dei materiali originali. In quest'ottica il supporto della ricerca scientifica ha costituito la base conoscitiva su cui operare scelte metodologiche compatibili con i materiali originali, per elaborare successivamente strategie di manutenzione a lungo termine. La ricerca scientifica e diagnostica, costituita da oltre 5.800 analisi, ha consentito infatti di individuare prodotti simili e compatibili con l'esistente, favorendo un processo di competitività tra le varie case produttrici che ha migliorato la qualità dei prodotti a base di calce abbassandone i costi. In questo modo è stato possibile utilizzare materiali premiscelati, certificati, che hanno il vantaggio di evitare arbitri dell'operatore nella composizione dell'impasto. Questi prodotti, insieme ad altri per la stilatura dei giunti e l'esecuzione delle velature, sono oggi in commercio, con certificazione europea, e richiedono costi di acquisto e posa in opera nettamente inferiori rispetto alle lavorazioni tradizionali.

Anche per le pavimentazioni che non è stato

possibile recuperare si è sperimentata una soluzione innovativa che, grazie all'utilizzo di nuovi materiali, ha consentito la realizzazione di uno speciale cocciopesto, dello spessore di appena quattro centimetri, molto economico e in grado di resistere alle dilatazioni e all'usura. Lo studio sui materiali è andato di pari passo con la formazione delle maestranze impegnate in un cantiere moderno che ha operato nel rispetto delle regole dell'arte del cantiere settecentesco. Per qualificare il lavoro di una parte delle risorse umane (in media ogni giorno in cantiere erano presenti 600 persone) sono state attivate scuole per giardinieri e artigiani, stipulate convenzioni con le Università, le Accademie di Belle Arti e le Scuole Edili, dando impulso a un sistema di insegnamento e formazione che continua a produrre i suoi effetti nella gestione e nella manutenzione della fabbrica e dei giardini. Come fa notare Francesco Pernice «il restauro è stato condotto nel rispetto delle architetture originarie e delle peculiarità storico-architettoniche dei vari fabbricati, tenendo conto delle sovrapposizioni, cercando di coniugare la ricerca storica di conoscenza del bene e quella estetica di restituzione e conservazione»<sup>4</sup>. La dimensione dell'intervento, realizzato mediante dodici gare di appalto internazionali e otto gare di progettazione, si evince da alcuni dati significativi come gli oltre 240.000 mq di superfici di edifici e gli 800.000 mq di giardini interessati dai lavori. La rag-





Figg. 9, 10 - La Reggia di Diana, scorcio dell'appartamento del Duca del Chiablese (al piano terra), prima e dopo i restauri.

gardevole cifra di trecento milioni di euro spesi, se rapportata alle superfici, restituisce un costo a consuntivo inferiore a 900 €/mq, il che può considerarsi un successo per un lavoro di restauro di questa natura.

Per ridurre i costi di esecuzione degli interventi e in prospettiva quelli della manutenzione programmata, sono state utilizzate macchine industriali modificate e ponteggi su ruote di nuova concezione per la pulizia e la descialbatura degli stucchi e degli apparati scultorei; queste nuove modalità operative hanno consentito un risparmio del 70%. Altre economie sono state ottenute grazie all'utilizzo di macchine per la demolizione con sistema controllato che hanno garantito, tra le altre cose, maggiori livelli di sicurezza.<sup>5</sup>

Nelle parole di Alberto Vanelli, è possibile rintracciare oltre alla straordinaria tensione emotiva anche il filo conduttore che ha guidato l'intera realizzazione del progetto; scrive il progettista: «c'è stato subito, impellente, il bisogno di contrastare il drammatico abbandono in cui giaceva l'immobile [...] la progettazione dei lavori e l'avvio dei numerosi delicatissimi cantieri; la necessità di monitorarli ininterrottamente; la complessa gestione di risorse ed appalti secondo normative nuove e sempre mutevoli; l'assillo del rispetto dei tempi prefissati; l'ideazione di procedure efficaci senza modelli precedenti di riferimento; l'organizzazione di accordi e intese con

i numerosi altri enti coinvolti; il confronto con le giuste e sempre crescenti aspettative non solo degli addetti ai lavori ma anche di un'opinione pubblica particolarmente attenta e sensibile sul caso della Venaria».<sup>6</sup>

Il processo virtuoso, attivato a partire dalla fase di progettazione, fino ad arrivare a quella di gestione e valorizzazione, è stato reso possibile dalla sinergia tra tutti gli *stakeholder*, il cui operato è rimasto sotto la costante azione di controllo e verifica dei dirigenti e delle commissioni di controllo e validazione appositamente istituite. Il modello gestionale ha permesso, tra le altre cose, di terminare i lavori in anticipo sulla data di scadenza, rafforzando la fiducia nelle Istituzioni Europee che hanno continuato così a finanziare l'opera, stanziando fondi anche per il complesso delle Residenze Sabaude di cui la Reggia di Venaria fa parte. La rinascita della città di Venaria, promossa da periferia cittadina a palcoscenico internazionale, ha prodotto benefici effetti anche sul tessuto economico del sistema integrato dei beni culturali. Il consistente aumento del flusso turistico, unitamente alle attività dell'indotto, hanno generato migliaia di nuovi posti di lavoro in tutto il comprensorio, tra cui cinquecento solo per la gestione della Reggia.

Dal 2009, inoltre, è stato istituito il *Consorzio di Valorizzazione Culturale* che, grazie alla sua autonomia gestionale, in pochi anni ha permesso alla Reggia di diventare il quinto

museo più visitato d'Italia con ben 2.576.253 visitatori in tre anni; questi numeri garantiscono la copertura di circa il 50% delle spese ordinarie di gestione grazie alla sola bigliettazione<sup>7</sup>. Alla luce dei risultati raggiunti il modello gestionale, l'organizzazione dei cantieri, le commissioni di controllo, le tecnologie innovative del progetto Venaria sono conosciute ed esportate in tutta Europa. L'auspicio è che questo modello, sperimentato con successo, possa essere applicato e migliorato in altri contesti simili, inaugurando una nuova stagione in cui sostenibilità, qualità e affidabilità siano i comuni denominatori di quella che Paolo Marconi definisce la «filosofia e la prassi del Restauro architettonico quale si è sviluppata nel mondo civile, piuttosto che nella piccola enclave italiana».<sup>8</sup> Al di là degli ostacoli posti dal progetto di restauro, dalle sue implicazioni culturali, dal complesso sistema normativo e amministrativo, oltre che dall'insufficiente capacità del settore delle costruzioni di adeguare i propri modelli operativi a quelli di altre realtà produttive moderne, l'esperienza di Venaria dimostra che è possibile migliorare la gestione degli interventi sul nostro Patrimonio Architettonico. Più che invocare continuamente modifiche legislative occorre promuovere la conoscenza, la partecipazione e le buone pratiche attraverso un modello operativo orientato alla qualità e ai risultati che, grazie ad una sistematica azione di *management*, è in grado di mette-





Fig. 11 - La Cappella di Sant'Uberto, vista del plafone.

re a sistema le potenzialità di enti ed istituzioni.

#### NOTE

- 1) F. PERNICE, *La reggia di Venaria Reale. Oltre il tempo e lo spazio*, Celid, Torino 2011. pp. 8-10.
- 2) F. PERNICE, *op. cit.*, p. 10.
- 3) F. PERNICE, *op. cit.*, p. 18.
- 4) Cfr. F. PERNICE, *op. cit.*
- 5) Per la pulizia degli stucchi e degli apparati scultorei è stata utilizzata la macchina Jos-Rotec, mentre per la demolizione sono state utilizzate macchine con sistema controllato.
- 6) Alberto Vannelli, dopo avere ricoperto l'incarico di progettista insieme a Francesco Pernice è oggi Direttore del Consorzio di valorizzazione culturale *La Venaria Reale*.
- 7) Dai dati forniti da Francesco Pernice allo scrivente, è possibile rilevare che attualmente per la gestione della Reggia occorrono circa 13-14.000.000 euro/anno, di cui 8.000.000 vengono garantiti dai soci del Consorzio mentre la rimanenza deve essere coperta dagli introiti, che ad oggi ammontano mediamente a € 6.000.000.
- 8) Cfr. P. MARCONI, *Il restauro architettonico nelle scelte realizzate per la Cattedrale di Noto*, in R. TAMBURRINO, (cur.), *La cattedrale adornata, il restauro e le nuove opere d'arte della Chiesa Madre di San Nicolò a Noto*, De Luca Editori D'Arte, Roma 2011, p. 47.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BALLONE A., RACCA G., *All'ombra dei Savoia, Storia di Venaria Reale*, Allemandi, Torino 1998.  
 CASTELBUONO E., *La Reggia di Venaria e i Savoia: arti, guerre e magnificenza di una corte europea*, Allemandi, Torino 2008.  
 CORNAGLIA P. (cur.), *Michelangelo Garove (1648-1713).*

*Un architetto per Vittorio Amedeo II*, atti del convegno (Reggia di Venaria, 11-12 dicembre 2009), Campisano Editore, Roma 2010.

CORNAGLIA P., KIEVEN E., ROGGERO C. (cur.), *Benedetto Alfieri 1699 - 1767, architetto di Carlo Emanuele III*, Campisano Editore, Roma 2012.

FEA G., *La Venaria Reale. Notizie storico-artistiche*, in MICCHI R., CONTICELLO A. (cur.), *Condotte nei restauri*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1992.

MARCONI P., *Restauro dei monumenti. Cultura, progetti e cantieri, 1967-2010*, Gangemi, Roma 2012.

PERNICE F., (cur.) *Castello di Venaria Reale*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Beni Architettonici del Piemonte, Celid, Torino 1995.

PERNICE F., *Il restauro della Reggia di Venaria Reale: un prisma architettonico. Strategie operative nelle scelte tecnologiche*, in atti del Convegno *Il progetto nello spazio della memoria: segni, idee e potenzialità*, Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Ingegneria Edile, Napoli 1995.

PERNICE F., *Il progetto Venaria Reale, dalla teoria alla pratica*, in Volpiano M., (cur.) *Mestieri Reali: Le residenze Sabaude come Cantieri di conoscenza, ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Ed. Fondazione CRT, Torino 2005.

PERNICE F., A. VANNELLI (cur.), *La Venaria Reale. Lavori a corte n. 2. I progetti, i cantieri, le destinazioni*, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Beni Architettonici del Piemonte, Celid, Torino 2006.

PERNICE F., *La chiesa di Sant'Uberto. Cronologia di un restauro*, in Spantigati C. E., (cur.), Nardini Editore, Venaria Reale 2007.

SPANTIGATI C., *8 restauri da "La Venaria Reale": il Centro Conservazione e Restauro; una nuova realtà per il patrimonio culturale*, Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Torino 2007.

ZICH U., *La luce e la percezione del tempo tra fenomeno naturale e geometria nella Galleria Grande della Reggia*

*di Venaria Reale*, in Mandelli M., Lavoratti G. (cur.), *Disegnare il tempo e l'armonia: il disegno d'architettura*, Vol. 1, Alinea, Firenze 2011.

\*Antonio Marsolo, architetto, è Dottorando di Ricerca in Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura, XXIV Ciclo, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.



Gennaio 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.</i>
	Prof.ssa Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Ricerche bibliografiche e bibliografie.</i>
	Arch. Flavio Albanese	<i>Una certa innocenza.</i>
Febbraio 2012	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Espri de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.</i>
	Prof.ssa Tiziana Campisi Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.</i>
	Arch. Mario Botta	<i>Architettura e Memoria, Lectio Magistralis*.</i>
Marzo 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri*.</i>
	I Seminario Internazionale Italia Tunisia	<i>Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio* architettonico: il progetto APER.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Cuspidi maiolicate in Sicilia.</i>
Maggio 2012	Prof. Carlo Truppi Ordinario, Polo Universitario di Siracusa	<i>In difesa del paesaggio.</i>
	Prof. Marcello Panzarella Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Case sospese.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Architettura, contesto, prefabbricazione.</i>
Ottobre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Morgantina. Il Teatro Ellenistico. Storia e Restauri.</i>
Novembre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Capaci Piccolo e Capaci Grande a Sousse in Tunisia, secc. XIX-XX.</i>
	Arch. Toumadher Ammar Dottoranda dell'ENAU Tunis e dell'ENSA Grenoble	<i>La grande tradizione dell'intonaco Li-Vigni: un'impresa di successo.**</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Verso un nuovo Illuminismo?*** Presentazione dell'International Symposium di Milano East-west: artistic and technological contaminations.</i>
Dicembre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Tradizione e modernità nell'Architettura di Aris Konstantinidis</i>
	Prof.ssa Laura Marino Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Reggio Calabria	<i>Enhancing environmental citizenship and reducing energy consumption of building user on social media.</i>
	Arch. Monica Pianosi PhD Student de Montford University	<i>One utility for sustainable communities: modelling and optimisation of utility service provision.</i>
Aprile 2013	Arch. Anna Strezlecka PhD Student de Montford University	<i>Città e Architettura nel Marocco Antico.</i>
	Prof. Arch. El Arby En-Nachouj Università "Mohammed I di Oujda", Marocco	<i>Patterns and Layering: japanese spatial culture, nature and architecture.</i>
	Prof. Salvator-John Liotta Senior Researcher, University of Tokyo	<i>Sostenibilità: dal progetto all'implementazione.</i>
Maggio 2013	Prof. Alfonso Senatore Professor in Sustainable Building Design, Politecnico di Milano	<i>Il progetto del suolo: città di pietra, città di latta, green city.</i>
	Prof.ssa Zeila Tesoriere Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Archeologia Industriale in Sicilia: la fornace di pietra a Marsa Siklah.</i>
	Prof.ssa Tiziana Firrone Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Conservazione dell'architettura contemporanea Monte degli Ulivi di Leonardo Ricci. Metodologia e prassi per un intervento conservativo</i>
Giugno 2013	Arch. Pietro Artale PhD, Università degli Studi di Palermo	<i>Il progetto architettonico nell'era digitale: l'esperienza olandese.</i>
	Arch. Alessia Riccobono PhD Student Università di Palermo	<i>Exhibition design nei musei inglesi.</i>
	Arch. Paola La Scala PhD Student Università di Palermo	<i>Manutenzione e Manutenibilità nei siti archeologici spagnoli en plen air.</i>
Ottobre 2013	Arch. Giorgio Faraci PhD Student Università di Palermo	<i>Esperienze di Eco-Renovation tra Italia, Brasile e Danimarca.</i>
	Ing. Luisa Pastore PhD Student Università di Palermo	<i>Esperienze di Ricerca in Francia.</i>
	Ing. Luigi Failla PhD Student Università di Palermo	<i>Il territorio dei giochi: l'architettura di Londra 2012.</i>
Novembre 2013	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Contaminazioni architettoniche fra la Sicilia e la Tunisia.</i>
	Prof. Tarek Brik Professeur de Architecture du Patrimoine à l'Université de Tunis	<i>Progettazione del Retrofit Tecnologico in ambito urbano.</i>
	Prof. Mario R. Losasso Ordinario, Facoltà di Architettura Università degli Studi di Napoli "Federico II"	

Stampato da:



ISBN 978-88-89683-47-7

\* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento  
 \*\* Relazione presentata al Convegno Calce 2012 allo Steri di Palermo.  
 \*\*\* Relazione introduttiva all'International Symposium di Milano 2012:  
 East-West: Artistic and Technological Contaminations.